

## [RE.SI.LIÈN.ZA] SPAZIO DI ADATTAMENTO CREATIVO

Da una cicatrice inferta nel terreno, scosso da un terremoto, la natura si riappropria dello spazio, con una caparbità e resistenza che provoca in noi stupore ed ammirazione. E' questo il simbolo della rinascita e di speranza. Selvaggia ed ostinata la vegetazione, nel crescere all'interno degli interstizi della crepa, non segue schemi ordinati, ma in modo casuale si espande, costruendo situazioni inaspettate, da utilizzare per proprio diletto e nuove occasioni di avventura e scoperta.

Vivendo con la semplice ingenuità del bambino questo luogo selvaggio cambia aspetto, diventa spazio di adattamento creativo, ricco di attività educative e di gioco, dove è possibile correre, saltare, arrampicarsi, senza regole, esplorare con indole primitiva, senza restrizioni, stimolando in libertà il proprio senso del divertimento

**Autori:** Maria Luisa Guerrini, Luca Ferretti, Francesca Romana Gabrielli



## INTO THE WILD – NELLE TERRE SELVAGGE

“Into the wild – Nelle terre selvagge” è un film del 2007, scritto e diretto da Sean Penn, con la colonna sonora del cantante Eddie Vedder, basato sul libro di Jon Krakauer “Nelle terre estreme”, in cui viene raccontata la storia vera di Christopher McCandless, un giovane proveniente da una famiglia benestante, che nell’Aprile del 1992, subito dopo essersi laureato, abbandonò tutti i suoi averi e si mise in viaggio a piedi in cerca di una nuova vita a contatto con la natura. Riferimenti più o meno espliciti si trovano all’interno del progetto: i ritratti dei protagonisti realizzati in estemporanea; la scelta delle piante commestibili e velenose, per illustrare la differenza tra le due; i brani da ascoltare scansionando i qr-codes e le performance musicali. In un mondo ormai vicino al collasso, abbiamo tutti bisogno di pace e serenità. Per questo i visitatori sono invitati a lasciare un proprio contributo, meditando nel profumo blu di quest’area, sulla scelta che fece Christopher.

**Autore:** Marco Rateni

**Performance:** Roberta Pranzitelli, violino e Teresa Iannilli, viola

**Laboratori di disegno per bambini:** Alessandra Bracaglia e Carlo Cannito di Matite Creative

**Disegni** di Alessai Cerrone

**Qr-code** da scansionare con l'app android MR landart: Carlo Branca

**Sito** [www.mrlandart.com](http://www.mrlandart.com): Giordano Cardillo

**Sponsor:** Rockolors srl, Metallurgica Ledrense soc. Coop, Vendetta srl Ricoeso s.r.l., Neon Angher Srl, Vivai Rasconi, Vivaio forestale del Museo Orto botanico di Sapienza, Daniele Valabrega con i “ferri animati”

## WILD DOOR

THE WILD DOOR È SINONIMO DI LIBERTÀ NATURALE, INTRECCIO TRA ARTIFICIO E NATURA SPONTANEA, UN PORTALE ORGANICO D'INGRESSO PER UNA DIMENSIONE SELVATICA URBANA, VIVE ALLO STATO LIBERO ATTRAVERSO SPECIE VEGETALI RAMPICANTI.

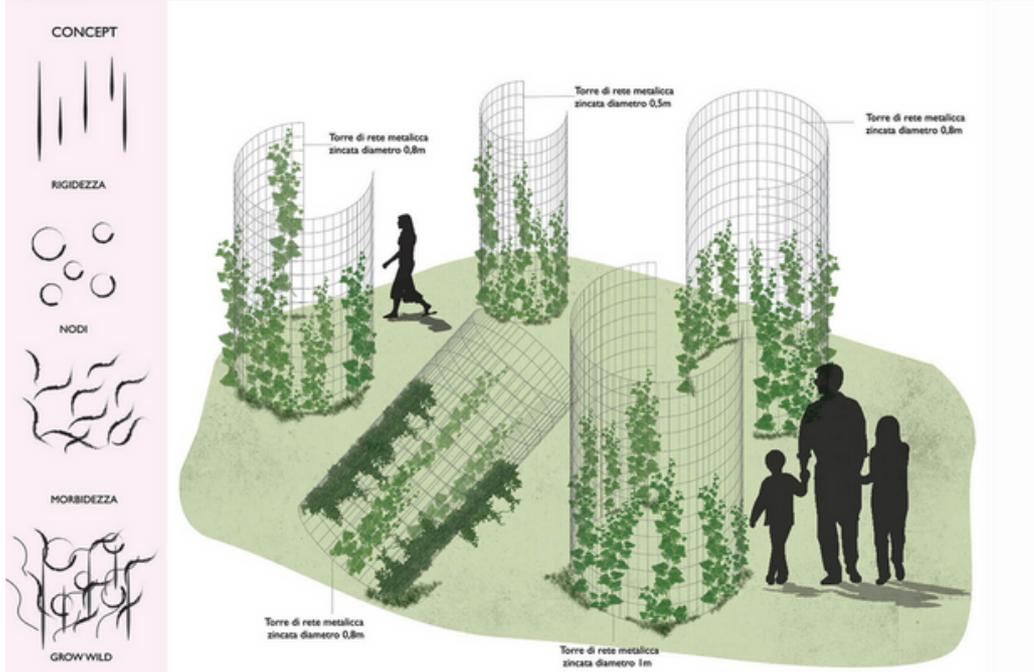

 FESTIVAL DEL VERDE  
E DEL PAESAGGIO


## THE WILD DOOR

The wild door è sinonimo di libertà naturale, intreccio tra artificio e natura spontanea, un portale organico "d'ingresso" per una dimensione selvatica urbana, vive allo stato libero attraverso specie vegetali rampicanti. L'installazione crea uno spazio di selvaticità urbana, dove elementi artificiali si fondono con elementi naturali striscianti ricreando quella sensazione di libertà che solo la natura spontanea e indomita può regalare. Il portale organico di Hedera Helix si connette a un brano di prato spontaneo che è spazio in cui giocare con la natura, creando un'esperienza di libertà immersiva come camminare a piedi nudi sull'erba, sdraiarsi guardando il cielo, esplorare e toccare con mano il mondo vegetale; un luogo protetto in cui rifugiarsi dalla vita umana frenetica della città artificiale per riposare lo spirito e il corpo. Il pergolato vegetale che proietta ombre sempre diverse sulla seduta a cui è connesso, un oggetto lineare che si sviluppa in orizzontale, in legno, progettato come uno spazio di relax, di sosta e un totem sviluppato in altezza, uno spazio interattivo in cui disegnare, colorare, leggere, inventare, apprendere il mondo della scienza naturale.

---

**Autori:** Marco Proietti, Jacopo Palmiero



## GIARDINI INVISIBILI

Giardini Invisibili vuole investigare il rapporto che la natura selvatica instaura con il mondo antropico. È una riflessione che nasce dall'osservazione dei luoghi umani abbandonati, dagli stanchi e scoloriti paesaggi della nostra economia; un invito a guardare da una prospettiva diversa, sul filo che separa il selvatico dall'addomesticato. Giardini Invisibili è un'antinomia costituita da un elemento rigido e statico, ovvero torri di reti, che ricordano gli spazi urbani, nelle quali crescono piante di *Hederia helix*. Come veri e propri ritratti di

sopravvivenza, mostrano concettualmente la potenza colonizzatrice della natura, capace di ricostruire anche in ambienti inhospitali, habitat ed ecosistemi spontanei.

Giardini Invisibili è la scoperta della presenza pervasiva della "quarta natura" nelle nostre città; sistema in disuso che offre spunti per un nuovo paesaggio, non naturale, ma sicuramente selvatico.

Osservando questi spazi fluidi e indefiniti, paesaggi ibridi in cui l'artefatto si mescola con la vegetazione, ci si accorge che sono anche questi giardini; forme di natura non consuete che permettono di porre l'attenzione sui punti di contatto tra progetto e non progetto, tra mondo selvatico e giardino: tra noi e la natura.

**Autori:** Ferula Landscape & Nature (Dario Trovato, Andrea Bartolini, Chiara Calvisi, Annunziata Centonze, Lia Maggioli)



## LEGÀMI – LÈGAMI E SLEGAMI

Essere parte della natura o essere la natura? Essere legati ad essa o avere un legame con essa?

Lo scopo di questa installazione è la sintesi di come uomo e natura siano legati in una danza perfetta, dove non si capisce se l'uomo ha il controllo o la natura ci lascia controllare.

Legàmi, lègami e poi slegami, ovvero radici che si attorcigliano, legàmi stretti che affondano nel tempo per poi essere magicamente slegati e lasciati liberi di andare.

Nell'installazione i protagonisti siamo noi che attraversiamo questo percorso ideale dove incontriamo una natura selvaggia, ma anche quel che l'uomo lascia per strada e inevitabilmente viene inglobato e reso parte integrante dell'ambiente che ci circonda; la natura selvatica lega momentaneamente l'uomo attraverso liane e rami, lasciandolo riflettere sulle azioni che compie ogni giorno e sulla pericolosità di alcune di esse, finché non viene slegato, libero di andare per il suo percorso naturale, pronto a rientrare in questa danza e tutto torna.

---

**Autori:** Studio Urka (Sara Lavinia Raccah, Edoardo Carconi, Sandro Degni, Peiyi Fan, Mateusz Chorzępa)

**Sponsor:** Mati 1909